

In particolare, tra le misure del POR che presentano quali beneficiari finali le Comunità montane si segnalano:

**Tabella 1.3 – Misure del POR 2000-2006 di cui beneficiano le Comunità montane**

Misura.	TITOLO	Fondo
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	FEOGA
4.17	Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura	FEOGA
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	FEOGA

Tra le misure del POR che, invece, attualmente cofinanziano interventi a favore di Enti locali (tra i quali sono ricomprese le Comunità montane), si segnalano:

**Tabella 1.4 - Misure del POR 2000-2006 di cui beneficiano gli Enti locali**

Misura	TITOLO	Fondo
1.2	Ciclo integrato delle acque	FESR
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	FESR
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	FESR
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	FESR
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	FESR
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	FESR
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE
3.11	Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	FSE
3.19	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale	FSE
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	FESR
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	FESR
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	FESR
4.7	Promozione e marketing turistico	FESR
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	FESR
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	FESR
7.1	Assistenza tecnica	FESR

In termini finanziari, l'elenco delle operazioni monosettoriali estratte dal Sistema di monitoraggio dei fondi strutturali (MONIT) evidenzia attualmente la seguente situazione per le Comunità montane e per i comuni montani o parzialmente montani non rientranti nelle Comunità montane:

**Tabella 1.5 – Finanziamenti a Comuni e Comunità montane della Regione Campania relativi ai Fondi strutturali**

n.	Ente	Finanziamento indiretto (*)	Finanziamento diretto (*)	Totale
1	CM Montedonico Tribucco	82.633,10		82.633,10
2	CM Alburni	3.735.979,25		3.735.979,25
3	CM Alento Monte Stella	3.165.079,21	510.500,00	3.675.579,21
4	CM Alta Irpinia	12.105.251,89	4.552.234,62	16.657.486,51
5	CM Alto e Medio Sele	2.123.533,25		2.123.533,25
6	CM Alto Tammaro	3.570.332,07	11.796.981,91	15.367.313,98
7	CM Bussento	2.758.072,21	1.415.453,21	4.173.525,42
8	CM Calore Salernitano	12.976.529,85		12.976.529,85
9	CM Fortore	6.777.923,80	202.821,77	6.980.745,57
10	CM Gelbison e Cervati	775.410,63		775.410,63
11	CM Irno	5.873.150,00		5.873.150,00
12	CM Lambro e Mingardo	2.132.701,59	2.699.782,76	4.832.484,35
13	CM Matese	9.330.206,52		9.330.206,52
14	CM Monte Maggiore	7.175.524,43		7.175.524,43
15	CM Monte Santa Croce	1.504.761,81		1.504.761,81
16	CM Monti Picentini	13.393.091,49		13.393.091,49
17	CM Partenio	15.655.914,02		15.655.914,02
18	CM Penisola Amalfitana	5.004.495,78	2.000.000,00	7.004.495,78
19	CM Penisola Sorrentina	7.068.219,58		7.068.219,58
20	CM Serinese Solofrana	2.225.788,27		2.225.788,27
21	CM Taburno	3.077.464,88	326.362,42	3.403.827,30
22	CM Tanagro	179.022,16	4.478.315,61	4.657.337,77
23	CM Terminio Cervialto	12.934.690,72	9.862.311,80	22.797.002,52
24	CM Terno	9.016.141,55	2.148.466,70	11.164.608,25
25	CM Ufita	29.396.839,92	5.166.942,35	34.563.782,27
26	CM Vallo di Diano	10.272.505,57	2.000.000,00	12.272.505,57
27	CM Vallo di Lauro e Baianese	9.098.405,94	2.334.673,02	11.433.078,96
28	Comune di Castellammare di Stabia	15.776.872,71		15.776.872,71
29	Comune di Cava de' Tirreni	1.897.722,44		1.897.722,44
30	Comune di Nocera Inferiore	1.806.000,00		1.806.000,00
	Totale	210.890.264,64	49.494.846,17	260.385.110,81

(\*) I finanziamenti indiretti sono quelli a favore di Comuni inseriti nelle Comunità montane mentre quelli diretti sono quelli a favore delle Comunità montane.

***Difesa e sviluppo del territorio montano******Interventi riguardanti il mantenimento agro-silvo-pastorale***

*Vivai regionali e foreste demaniali* (Decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 “Attuazione direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”).

Considerato che il DL.vo 386/2003 ha, tra l'altro, abrogato la legge 269/1973 e ha introdotto nuove norme in merito ai requisiti dei materiali forestali di base, alla licenza per la produzione e vendita dei materiali forestali di moltiplicazione, ai certificati di provenienza e di identità clonale, alle modalità di movimentazione ed identificazione dei materiali di moltiplicazione, ai requisiti per la commercializzazione, al registro dei materiali di base e ai controlli e ha inoltre demandato agli Organismi ufficiali (Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano) la definizione delle modalità e dei criteri applicativi di dettaglio, l'Amministrazione regionale ha elaborato un disegno di legge regionale che, recependo il decreto legislativo 386/2003, regolamenti l'intera materia.

Un importante elemento d'innovazione nella gestione dei vivai forestali di proprietà regionale è stato introdotto con l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della delibera 2087 del 29 dicembre 2005. Infatti, per la prima volta, i vivai regionali possono vendere piante a vivaisti privati che ne facciano richiesta. Le piante che è possibile alienare, dal 1° gennaio al 31 marzo di ciascun anno, sono quelle cosiddette in “esubero” alla data del 31 dicembre e che se non vendute, a causa di problemi logistici all'interno dei vivai, dovrebbero essere distrutte.

*Caccia e fauna selvatica* (legge 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”; LR 8/1996 “Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania”).

In merito alle risorse finanziarie, le attività svolte per l'anno considerato non hanno potuto usufruire delle risorse statali previste dall'art. 66, comma 14, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 non ancora assegnate. Le risorse regionali destinate alle attività faunistico – venatorie per il periodo considerato sono quantificate in una competenza di 250 mila euro ripartite tra le Amministrazioni provinciali per le attività loro delegate dalla LR 8/1996. Le risorse comunitarie (POR) utilizzate per la progettazione e l'istituzione di un centro per il recupero della fauna selvatica nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (Misura 1.3, tipologia 3) assommano a circa 141.700 euro.

I circa 40 mila cacciatori che hanno praticato l'attività venatoria nell'annata considerata rappresentano, come per il passato, un presidio a tutela e controllo del territorio montano regionale a difesa dal bracconaggio, e dagli abusi ambientali. I fondi ripartiti tra le Amministrazioni provinciali sono stati utilizzati in massima parte per il ripopolamento con fagiani, lepri e starni, al fine di mitigare il depauperamento delle specie su menzionate.

*Vivai forestali privati* (legge 22 maggio 1973 n.269 e DRD 5/325 del 7 dicembre 2001 “Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento”).

L'abrogazione della legge 269/1973, ad opera del DL.vo 386/2003, ha comportato un periodo di stasi delle attività della Commissione tecnica regionale per la disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboscimento", istituita con decreto regionale dirigenziale 544/2000. Per ovviare a tale problematica la Giunta regionale ha adottato la Deliberazione n. 375 del 19 marzo 2005 con la quale ha permesso la prosecuzione delle attività della Commissione tecnica regionale, istituita con DRD 544/2000, per la produzione e commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

Una delle novità introdotte dalla citata delibera è il rilascio di un'autorizzazione alla produzione, conservazione, commercializzazione e distribuzione di materiale forestale di moltiplicazione, previo parere favorevole della Commissione, direttamente dai dirigenti dei settori forestali periferici e non più dalle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato; resta, invece, invariato tutto l'iter amministrativo. Negli ultimi 12 mesi la Commissione ha rilasciato la licenza ad altri due vivai privati, pertanto, attualmente sono 26 i vivai forestali campani ad essere in possesso della licenza per la produzione e vendita di materiali di moltiplicazione a fini forestali.

*Materiali di base* (legge 22 maggio 1973 n. 269; direttiva 1999/105/CE; decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 "Attuazione direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"; DGR 3113 del 28 giugno 2002 "Produzioni vivaistiche forestali nelle strutture regionali, individuazione di materiali di base, approvazione progetto esecutivo").

Mediante l'Azione 2 "Definizione delle Regioni di provenienza" (aree eco-geografiche di provenienza e di impiego in accordo con la direttiva 1999/105/CE) del progetto esecutivo, sono state individuate, in collaborazione con il Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura (CRA) di Arezzo, sei Regioni di provenienza su tutto il territorio campano. La "Regione di provenienza" viene definita dalla direttiva 1999/105 CE come "il territorio o l'insieme di territori soggetti a condizioni ecologiche sufficientemente uniformi e sui quali si trovano soprassuoli o fonti di semi con caratteristiche fenotipiche o genotipiche analoghe, tenendo conto dei limiti altimetrici ove appropriato". L'importanza del concetto di Regioni di provenienza assume sul territorio grande rilevanza, infatti esse rappresentano l'Unità gestionale di base per far circolare all'interno delle Regioni amministrative i materiali di propagazione appartenenti alle prime due categorie previste dalla normativa europea: identificati alla fonte (cartellino di identificazione giallo) e selezionati (cartellino verde).

Nella scelta dei confini delle Regioni di provenienza, sono stati presi come riferimento tutti quegli elementi geografici che possono agire da barriere ai flussi di geni come l'orografia, la rete idrografica e le aree urbanizzate. Nel caso in cui non è stato possibile individuare un chiaro limite fisiografico, si è cercato di far coincidere la delimitazione delle Regioni di provenienza con l'altimetria delle zone fitoclimatiche o con i confini amministrativi, provinciali o comunali.

Le sei Regioni di provenienza, sono a loro volta correlate in tre gruppi di interesse bio-ecologico di cui il secondo è definito zona 2. "Zona montana dell'Appennino meridionale" e comprende le Regioni di provenienza R3, R5, R6. Tali Regioni toccano gli ambienti tipici della dorsale appenninica che potrebbero costituire un'unica Regione di provenienza, ma che per la notevole estensione sono stati separati su base principalmente

geografica e lito-pedologica. Di queste, R5 comprende l'Irpinia e il Monte Taburno ed R6 racchiude gran parte dei territori del Cilento e del Vallo di Diano (tra l'altro protetti dall'omonimo Parco nazionale). Queste Regioni, dove si localizzano le risorse forestali più importanti della Campania, sono caratterizzate da un clima ad evidente impronta oceanica con naturale vocazione forestale.

La zona 1. Zona costiera tirrenica comprende le Regioni di provenienza R1, R2. Quest'ultima in particolare comprende la fascia costiera del salernitano e la penisola Sorrentina; è caratterizzata da rilievi a ridosso del mare che superano i mille metri slm con i Monti Lattari. Si tratta della Regione di provenienza più eterogenea e più ricca dal punto di vista flogistico e vegetazionale. Essa desta grande interesse, poiché comprende numerose fasce climatiche che spaziano dalla macchia mediterranea alle faggete. All'interno della Regione è inclusa l'ampia pianura del Sele che presenta i caratteri di antropizzazione ed uso del suolo descritti in R1.

#### *Lotta agli incendi boschivi*

*Il Servizio antincendio boschivo della Campania AIB* (linee guida ministeriali attuative della legge 353/2000; LR 11/1996; Reg CEE 2152/2003).

Il complesso sistema dell'antincendio boschivo campano vede l'impegno costante di molteplici enti ed organizzazioni che agiscono con competenze ed ambiti territoriali diversi. È pertanto necessario che tutte le iniziative ed attività dei vari soggetti che partecipano siano armonizzate in un modello capace di rispondere alle esigenze che di volta in volta si manifestino, evitando inutili sovrapposizioni o sfasature.

Tale modello è rappresentato dal "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" il cui aggiornamento annuale è in fase di realizzazione. Esso è lo strumento che definisce tutte le attività e il controllo degli eventi e contemporaneamente pianifica i vari livelli d'intervento. Alla sua formulazione si giunge avendo attenzione alle richieste dei settori forestali decentrati, degli amministratori degli Enti delegati e dei Comuni in rappresentanza delle proprie comunità o dal variegato mondo del volontariato, quindi delle realtà territoriali che legittimamente aspirano ad una più ampia autonomia e responsabilità sia operativa che gestionale. L'organizzazione regionale del sistema AIB si prefigge quale obiettivo prioritario generale quello di ridurre nella misura massima possibile gli incendi boschivi, di natura volontaria ed involontaria, e i danni diretti ed indiretti che da essi ne derivano.

Sul piano delle realizzazioni concrete i principali obiettivi strategici possono essere confermati nei seguenti punti:

- mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali presentati;
- adeguamento dei mezzi e delle tecnologie adottate;
- mantenimento di Sale operative unificate, provinciale e regionale presso i settori decentrati e centrale delle foreste, per ottimizzare l'integrazione delle strutture operative addette agli interventi;
- integrazione e potenziamento dei sistemi informativi e di radio comunicazione;
- promozione, organizzazione, addestramento e impiego del personale addetto e del volontariato;

- miglioramento della divulgazione e dell'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi.

Tra le attività di prevenzione degli incendi boschivi attuate nel periodo di riferimento della presente relazione si segnalano:

- Progetto "Educazione alla natura", varato dall'Assessorato agricoltura, foreste, caccia e pesca. Il Progetto, si rivolge agli alunni delle scuole elementari e medie di tutta la Regione Campania offrendo loro svariati contatti, sia diretti che indiretti, con le risorse, le attività e le problematiche che investono il patrimonio naturale della nostra terra. Le iniziative di breve termine sono invece volte a dare una informazione più precisa e mirata. Esse riguarderanno i periodi di massima pericolosità con le relative prescrizioni, vincoli e divieti, le norme comportamentali e di autoprotezione, la pubblicizzazione dei numeri telefonici a cui comunicare situazioni di rischio. Saranno rivolte in modo particolare agli operatori delle attività silvo-pastorali turistiche, alle associazioni di categoria, ai proprietari dei terreni e alle organizzazioni di volontariato. Le attività informative saranno cadenzate per tutto l'anno ma si concentreranno in modo particolare nel periodo estivo;
- festa annuale in onore di San Giovanni Gualberto, patrono dei forestali d'Italia. Tale evento è organizzato a rotazione da tutte le Regioni. L'avvenimento è stato articolato in due giornate di cui una, il 14 giugno, sul Monte Taburno (BN);
- utilizzo delle biomasse vegetali ricavate dalla pulizia di boschi e scarpate per la produzione di energia compatibilmente a quanto richiesto dal Protocollo di Kyoto e gli impegni presi nel campo dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;
- concessione di un contributo annuale per i Comuni dalla Campania ad alto rischio d'incendio boschivo. Annualmente viene formulato un elenco di Comuni della Campania ad alto rischio sulla base di analisi storiche dei dati statistici e sulle consistenze del patrimonio boschivo comunale. A questi Comuni viene richiesta la produzione di un programma di difesa su scala comunale volto alla prevenzione e/o al contrasto degli incendi boschivi che, successivamente, un'apposita Commissione tecnica valuta, individuando quelli che per completezza ed efficacia dell'intervento proposto risultano meritevoli di contributo. Nel 2005 sono pervenute 58 istanze progettuali di cui 35 ammesse a contributo di 10 mila euro a titolo di copertura parziale delle iniziative previste;
- attività di avvistamento incendi e pattugliamento del territorio viene effettuata da personale regionale, degli Enti delegati ed anche dalle Associazioni di volontariato presenti sul territorio;
- interventi di prevenzione diretta. Sono gli interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti al passaggio del fuoco su una copertura vegetale. Rientrano nella prevenzione così definita le azioni volte a rendere meno difficoltose le operazioni di spegnimento e capaci di ridurre la suscettività della copertura vegetale ad essere percorsa dal fuoco. Spettano agli Enti delegati le iniziative di questo tipo. A tal fine essi annualmente elaborano un piano di interventi che viene finanziato con i Fondi previsti dalla LR 11/1996.

Altro elemento sostanziale del nuovo Piano AIB è il potenziamento del numero di punti d'acqua attualmente disponibili. Particolare attenzione va posta alle vasche smontabili, da porre in prossimità degli incendi. Tali vasche, al contrario di quelle in muratura, oltre a non determinare alcun impatto ambientale, consentono flessibilità d'impiego potendo seguire l'avanzamento del fronte del fuoco. Laddove si dovesse ritenere indispensabile la realizzazione di vasche fisse, i Settori tecnico amministrativi provinciali foreste (STAPF) provvederanno ad individuarne la collocazione nell'ambito del territorio provinciale di competenza, tenendo conto della distribuzione delle aree a più elevato rischio. Come per i precedenti Piani AIB si prevede l'assegnazione di risorse finanziarie utilizzabili per la costruzione di nuovi punti d'acqua AIB, che presentino in via prioritaria le caratteristiche della economicità e della semplicità di realizzazione e manutenzione. Al fine del miglioramento del servizio AIB è in corso una ricognizione capillare su tutto il territorio regionale di tutti i punti di approvvigionamento idrico, vasche per AIB e aree dove posizionare le vasche mobili per diminuire il tempo di rotazione dell'elicottero.

Si evidenzia infine che la Misura 4.17, "Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura", del POR Campania 2000-2006 ha offerto la possibilità del potenziamento innovativo delle azioni di prevenzione e lotta agli incendi boschivi agli Enti delegati, che hanno avuto l'approvazione di ben 64 progetti, tutti finanziati con le risorse rese disponibili anche dalla premialità ricevuta nel 2004 sulla dotazione finanziaria della Misura, nonché con l'inserimento della Misura nell'attuazione dei Progetti integrati rurali con una riserva finanziaria di 1,32 milioni di euro, per un ammontare complessivo all'attualità di circa 20 milioni di Euro. I progetti finanziati hanno consentito agli Enti delegati l'acquisto di macchine d'intervento forestale dotate di sistemi di spegnimento sofisticati, autobotti, multiuso superaccessoriate anche per la prevenzione e attrezzature moderne, nonché la realizzazione di invasi in terra tipo *Kanber* per il rifornimento idrico degli elicotteri ed autobotti e di 32 Centri operativi permanenti AIB comprensivi di sala radio e ricovero addetti, mezzi ed attrezzature.

#### *Il settore idraulico-forestale*

Tra le attività da segnalare nel periodo di riferimento vanno menzionate:

- il completamento del Piano di stabilizzazione del rapporto di lavoro della mano d'opera stagionale idraulico-forestale, circa 3.600 addetti, in forza agli enti delegati e ai Settori forestali decentrati, ha consentito la presenza stabile per l'intero anno di esercizio di circa 4 mila unità sul territorio e la sua tutela e salvaguardia anche per interventi di somma urgenza, calamità naturali e protezione civile, oltre a evidenziare l'incremento occupazionale nelle aree rurali e montane;
- la presentazione di un progetto di legge all'esame del Consiglio regionale di modifiche urgenti alla LR 11/1996, che consentirà alla Regione Campania, tra l'altro, l'adeguamento della propria pianificazione e programmazione alle Linee guida di programmazione forestale, di cui al Decreto 16 Giugno 2005 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali in applicazione del D.l.vo 227/2001;
- il finanziamento di 108.446.318 euro ai 32 Enti delegati per la realizzazione del Piano annuale di forestazione e bonifica montana, che nel suo complesso ha riguardato, in percentuale, le seguenti categorie di interventi previsti dalla LR

11/1996, prevedendo altresì anche l'effettuazione di cantieri lavoro, *on the job*, per la formazione necessaria alle maestranze ai fini dell'ampliamento e dell'aggiornamento delle tipologie di lavoro da realizzare:

- > rimboschimenti ex novo;
- > manutenzione rimboschimenti;
- > manutenzione su boschi esistenti;
- > sistemazioni idraulico-forestale;
- > manutenzione sistemazioni idraulico-forestali;
- > completamento viabilità di servizio forestale;
- > verde pubblico ex novo;
- > manutenzione verde pubblico;
- > miglioramento pascoli;
- > valorizzazione ambientale aree abbandonate;
- > prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
- > somma urgenza.

### **Servizi in montagna**

#### **Servizi associati**

La Regione Campania promuove l'esercizio in forma associata dei servizi comunali al fine di offrire ai piccoli Comuni l'opportunità di migliorare le funzioni ed i servizi comunali o di attivare funzioni e servizi aggiuntivi nel rispetto del principio di sussidiarietà e conseguendo più elevati coefficienti di adeguatezza ed economie di scala.

L'esercizio in forma associata è promosso tramite contributi le cui modalità di erogazione sono definite attraverso bandi approvati con deliberazione di Giunta regionale.

A tutt'oggi, la Giunta regionale della Campania ha approvato 4 bandi per l'esercizio in forma associata dei servizi comunali ai quali hanno potuto partecipare, oltre ai Comuni associati in consorzio o convenzione, le Unioni di Comuni, le Comunità isolate o di arcipelago e le Comunità montane.

Con il quarto bando, approvato con Decreto dirigenziale 152/2006 in conformità delle linee guida approvate con DGR 2128 del 28 novembre 2003, sono state impegnate risorse finanziarie per complessivi 1.937.003,44 euro.

A tutt'oggi con i precedenti bandi sono stati finanziati i progetti di 63 raggruppamenti, di cui 16 relativi a Comunità montane. Il contributo massimo pro-capite previsto dall'ultimo bando ammonta a 156.927,02 euro. Tra le tipologie di servizi attivati risultano i servizi sociali, i servizi legati all'innovazione tecnologica, i servizi di supporto all'attività dei Comuni (urbanistica, edilizia e lavori pubblici, gestione del personale, servizi fiscali, polizia locale etc.) ed i servizi alle imprese.

Sempre in tema di incentivazione dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, a valere dall'esercizio 2004, la LR 8/2004 (finanziaria regionale 2004), all'art. 5, comma 4, ha previsto l'istituzione di un Fondo unico regionale destinato all'erogazione, con le modalità di cui alla legge regionale n. 51 del 31 ottobre 1978, di un contributo per concorso nell'ammortamento di mutui per il finanziamento di spese d'investimento da



parte di Unioni di Comuni e Comunità montane che intendono gestire in forma associata servizi per comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. La misura di tale Fondo è fissata in 2 milioni di euro annui. Le procedure per l'accesso a tali contributi sono in corso di definizione.

#### *Riequilibrio territoriale*

La legge regionale n. 8 del 12 novembre 2004 (finanziaria regionale 2004), all'art. 5, comma 2, allo scopo di favorire il riequilibrio territoriale ed il recupero dei piccoli centri abitati, ha previsto forme di incentivazione ai soggetti che trasferiscono la propria residenza nei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e classificati montani per un periodo non inferiore a 5 anni.

Gli incentivi consistono nell'esenzione dall'applicazione di alcune norme tributarie, in agevolazioni tariffarie sui mezzi di trasporto pubblico locale e agevolazioni tariffarie sulle prestazioni di igiene e sanità pubblica veterinaria.

#### *Diffusione delle conoscenze della cultura e sviluppo del turismo in montagna*

La Regione Campania sta in questi ultimi anni sperimentando una diversa utilizzazione delle risorse finalizzate alla forestazione. La forestazione non è più intesa come in passato, quale copertura di vaste zone denudate a scopo idrogeologico, ma è intesa come risorsa, nell'accezione più larga del termine. I temi forestali, infatti, oggi toccano una diversificazione delle attività e quindi funzionalità delle stesse foreste. In questo quadro si innescano le iniziative che questa Regione porta avanti in tema di risorse alternative quali l'incentivo e lo studio alle biomasse, l'adozione di una pianta, quindi la sua messa a dimora, per ogni nuovo neonato e le attività di diffusione e manutenzione del verde, soprattutto pubblico, come bagaglio di culture diverse ed appropriazione, o meglio condivisione, di un bene la natura, quale patrimonio, e quindi ricchezza, di tutti.

In questo quadro si innestano le iniziative che hanno trovato una piacevole sintesi nel Progetto regionale Verde mare.

Tali interventi non devono distogliere l'amministrazione che gestisce la foresta dai compiti fondamentali quali l'antincendio, o il mantenimento idrogeologico, ma debbono arricchire tali compiti, integrandoli. Ciò in quanto il tema, ad esempio, della prevenzione (incendi, soprusi al territorio, ecc.) è soprattutto un problema di conoscenza, e quindi di cultura, e quindi l'investimento in tale direzione è l'investimento in grado di dimostrarsi più utile per il futuro.

Nell'ambito della programmazione dei lavori d'ordinaria coltura svolta nelle foreste demaniali e vivai regionali (LR 11/1996), continua anche quest'anno il Progetto di Educazione alla natura. Questo progetto è il veicolo che coinvolge in modo circolare le maestranze che lavorano nel bosco, gli enti locali che sovrintendono alla gestione del territorio e l'utenza esterna, prevalentemente bambini delle scuole di I e II grado, come finalizzatori di un nuovo modo di pensare il bosco: "non come elemento statico da conservare per finalità da addetti ai lavori" ma come patrimonio di tutti: mobile, fantasioso, ricco di esperienze e di gioco, insomma una aula aperta rispetto ai fabbisogni formativi dell'utenza a cui si riferisce.

Il Progetto Verde-mare è nato per promuovere il contatto tra i giovani e la natura attraverso la condivisione di esperienze maturate tra i valori della natura in generale, e in particolare tra quelli dell'ecosistema "bosco" e dell'ecosistema agricolo nelle campagne anche di montagna. L'attività prevede, tra l'altro, lo svolgimento, in aula di lezioni dirette agli allievi, ed in campo attraverso la creazione di laboratori didattico - ricreativi. Tali laboratori si attuano in aree verdi e visite guidate alla scoperta dei valori naturali e ricreativi del bosco e dell'attività vivaistica forestale presso i vivai e le foreste demaniali regionali.

Tra le iniziative si segnalano, ad esempio, quella dello Settore tecnico amministrativo provinciale foreste (STAPF) di Benevento con cui è stato prodotto e distribuito del materiale didattico - divulgativo, opuscoli, giochi da tavolo (riprodotto anche in scrittura *Braille* per non vedenti) *poster*, quaderni da disegno, principalmente sui temi "I valori della natura", "Il bosco", "Il mare e le sue risorse", "Agricoltura e natura", "Gli incendi boschivi". Grazie a questo Progetto, inoltre, è stato possibile ripristinare alcune aree verdi di pertinenza di plessi scolastici altrimenti abbandonate.

Altra iniziativa che continua con successo e la partecipazione di un pubblico sempre più attento è la festa di Taburnia nel sito omonimo della foresta "Taburno" in provincia di Benevento. L'idea di realizzare un concerto di musica classica in un altipiano a 1100 metri in quota, in una zona che fa parte dell'area integrale del Parco regionale del Taburno, nasce da due precise convinzioni: la sensazionale emozione di ascoltare musica circondati da boschi di faggio e prati in un'atmosfera unica; il ritenere fondamentale, per lo sviluppo dei territori collinari e montani delle aree interne, l'integrazione delle attività forestali agrarie e pastorali con attività completamente diverse legate all'arte, alla cultura, allo sport, al turismo, etc..

Tra le iniziative dello STAPF di Caserta si segnala l'iniziativa "merenda nel bosco" in cui i ragazzi uniscono all'attività "didattica" nel vivaio quella di approfondimento e gioco in foresta, in particolare nella cipresseta di Fontegreca. Si segnala inoltre l'iniziativa "i mercatini del biologico", iniziativa, che si tiene la prima domenica di ogni mese, nella quale i consumatori di prodotti biologici ricevono dagli operatori dello STAPF Casertano una piantina di *Thuia* in omaggio.

In tal quadro si innestano anche le iniziative dello STAPF di Napoli che oltre alle oramai costanti visite ai propri siti (Roccarainola ed Area flegrea) ha dato corpo ad animazioni basate sulla diffusione dei contenuti del bosco con il racconto di favole attraverso tavole ed opuscoli, nonché, attraverso nuovi mezzi mediatici come i DVD, opportunamente distribuiti. Questa iniziativa denominata "La leggenda di Tristino" è da questo punto di vista una innovazione, oseremmo dire una piccola breccia nel mondo globalizzato di oggi e nel suo consumismo sfrenato. In tale ambito poi si innestano gli opuscoletti di favole per bambini densi di colori e disegni dai titoli "per realizzare il sogno dell'abete" e "per colmare il vuoto della vecchia quercia".

Altra iniziativa degna di nota e di rilevanza nazionale, nel suo complesso, è la partecipazione dei settori forestali regionali alla "notte bianca" tenutasi a Napoli nella notte tra il 29 e 30 ottobre. Gli *stands* approntati hanno riguardato mostre fotografiche, distribuzione di *depliant*s, opuscoli, ecc. sulla vita dei nostri vivai e foreste. In particolare poi gli operatori di Salerno hanno distribuito alcuni prodotti forestali come le castagne del Vesolo.

Continua poi la pubblicizzazione delle iniziative con la distribuzione di materiale, opuscoli e *depliant*s negli *stands* allestiti nella mostra “Agricoltura”, che l’Assessorato regionale in collaborazione con l’ERSAC tiene ogni anno, con vastissima partecipazione di operatori e pubblico, per una settimana nel mese di luglio presso la Città della scienza di Napoli.

Va ricordata, inoltre, l’istituzione nel 1999 del Consorzio osservatorio dell’Appennino meridionale, con sede a Fisciano, presso l’Università degli studi di Salerno, che ha tra i suoi compiti la promozione di attività nel campo dello studio, pianificazione e gestione del territorio con particolare riguardo all’assetto idrogeologico, ai biotipi, alla fauna, alle produzioni agro-forestali, all’economia alla tipologia, storia e sviluppo degli insediamenti umani dell’Appennino meridionale, nonché l’allestimento del Museo dell’Appennino meridionale. Le attività in corso riguardano la creazione di un arboreto per la individuazione, conservazione e diffusione delle essenze arboree ed arbustive di maggior pregio dell’Appennino campano, la realizzazione di una struttura di Presidio antincendio boschivo e la creazione di una struttura protetta per la coltivazione e propagazione di piante officinali tipiche dell’Appennino meridionale. In particolare, con un finanziamento regionale, il Progetto “Monitoraggio processi produttivi tradizionali dell’Appennino”.

Infine di particolare rilievo è la realizzazione dell’intervento denominato “i Miti”. Poco distante da una delle coste più belle ed incontaminate della Campania, nei pressi di Capo Palinuro, attraversato dalle acque limpide del fiume Mingardo, vi è il Comune di Centola, in provincia di Salerno. Immerso nella tranquillità e maestosità del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, questo Comune possiede oggi una sua personalissima fama in quanto “ospite” del Progetto “I Miti”. Nel 2000, un’area privata di circa 283 ettari, abbandonata al degrado, al bracconaggio, al pascolo abusivo e agli incendi boschivi, che ricadeva nella sua interezza entro i confini del Comune di Centola, di proprietà della Società finanziamenti idrocarburi (SOFID), appartenente al gruppo ENI, è stata ceduta alla Regione Campania, quasi a titolo di liberalità in cambio di un positivo ritorno d’immagine, per un adeguato utilizzo e riqualificazione ambientale e paesaggistico. Il programma di interventi, volto alla tutela e valorizzazione ambientale e faunistica e per la cui realizzazione sono stati coinvolti gli Enti territoriali interessati, Comune, Ente parco nazionale e la Comunità montana Lambro e Mingardo è particolarmente ambizioso.

Con il finanziamento regionale di 2,4 milioni di euro il Progetto è in una avanzata fase realizzativa. E’ prevista, in particolare, la realizzazione di:

- recinzione di tutta l’area;
- recupero di un fabbricato in località S. Elia da adibire a Centro visite (foto casale e *casallont*);
- rete sentieristica;
- superficie elicoteristica per antincendio boschivo;
- area faunistica attrezzata con voliere per la cura dell’avifauna migratoria;
- centro internazionale per la ricerca e lo studio delle migrazioni dell’avifauna.

***Interventi attivati con finanziamenti comunitari******Piani integrati territoriali (PIT) dei Parchi***

Per i PIT dei parchi la Giunta regionale ha determinato l'utilizzazione dell'80% delle risorse delle Misure 1.9 e 1.10 (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR) ed il 50% di quelle della Misura 1.11 (Fondo sociale europeo - FSE) del Complemento di programmazione (CdP) del Piano operativo regionale (POR) Campania 2000-2006.

Una dotazione specifica di circa 406 milioni di euro che si somma ad altri 1.256 milioni di euro per provvedere, nei prossimi anni, alla definizione di un "sistema infrastrutturale ambientale" ad altissima densità di diversità naturale e culturale, di tipicità manifatturiera e agro-alimentare, di identità locali, di presidi territoriali e di specifiche modalità insediative, in grado di competere, misurarsi e condizionare i sistemi infrastrutturali tradizionali.

Inoltre, la partecipazione al Progetto Appennino parco d'Europa (APE) ha permesso l'avvio, con il finanziamento degli otto interventi, del Progetto pilota interregionale con Basilicata e Calabria che veicola ulteriori risorse nazionali per la riconnessione infrastrutturale sostenibile dell'Appennino.

***Piano di sviluppo rurale 2000-2006***

Nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della regione Campania di cui al Reg. CE 1257/99, la Regione Campania ha dato attuazione nel corrente anno, all'attuazione di quanto previsto dalla Misura H "Imboschimento delle superfici agricole".

Essa prosegue l'azione già intrapresa con il precedente regolamento CEE 2080/92 cioè realizzare, in terreni agricoli, impianti di arboricoltura da legno per scopi produttivi o ambientali. Con il predetto regolamento sono stati già realizzati 1.038 impianti di arboricoltura da legno su di una superficie di 3.259 ettari.

In linea generale la Misura H persegue diversi obiettivi che sono:

- il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni legnose;
- il contenimento delle produzioni agricole in eccedenza (in accompagnamento alla Politica agricola comunitaria - PAC);
- la diversificazione produttiva nell'ambito delle aziende agricole;
- l'incremento dell'estensione delle produzioni legnose.

L'incremento delle superfici e delle risorse forestali regionali realizzate con l'attuazione della Misura H dovrebbe contribuire a migliorare da un punto di vista economico il patrimonio forestale, attraverso l'aumento della produttività dei soprassuoli e la valorizzazione economica complessiva del settore in un'ottica di filiera.

L'imboschimento dei terreni agricoli contribuisce inoltre al miglioramento delle funzioni ambientali dei boschi, per quanto attiene sia la componente protettiva (conservazione del suolo e riequilibrio idrogeologico), sia la componente ecologica e paesaggistica.

Infine, l'obiettivo di diversificazione produttiva include l'ottimizzazione dei rapporti tra sistema agricolo e sistema forestale e il miglioramento dei redditi aziendali.

La Misura ha previsto nei bandi attuativi quattro diverse tipologie di impianto:

- impianti di boschi naturaliformi o protettivi con specie autoctone su base naturalistica;
- impianti monospecifici con l'utilizzo di specie a rapido accrescimento, coltivate a ciclo breve;
- impianti di latifoglie monospecifici o misti con specie a ciclo lungo;
- impianti con specie autoctone micorrizzate.

Dai dati in possesso ed ancora in fase di elaborazione risulta che sono stati finanziati e realizzati complessivamente 622 nuovi impianti di arboricoltura da legno.

Nella tabella che segue sono indicati il numero e le superfici realizzate con la Misura H, distinte per tipologia di intervento.

**Tabella 1.6 - PSR 2000-2006 Misura H - Numero impianti ed ettari realizzati.**

tipologia	descrizione	numero impianti	ettari realizzati
1	Impianto boschi naturaliformi	10	16,11
2	Impianti a ciclo breve pioppo	21	107,48
3	Impianti a ciclo lungo	585	1.808,70
4	Impianti con specie micorrizzate	6	9,29
Totale		622	1.941,58

Degli interventi finanziati emerge inoltre che la specie legnosa più utilizzata per gli imboschimenti risulta essere il noce comune seguita dagli impianti puri o misti realizzati con specie quercine e ciliegio. I dati a disposizione indicano ancora che i terreni, prima dell'attuazione del regolamento, erano destinati, per il 95% dei casi, a seminativi e, per il 5%, a colture permanenti. Nei seminativi erano incluse le colture foraggiere ed esclusi i prati ed i pascoli.

Si prevede inoltre di realizzare e finanziare con la Misura H altri 700 ettari di nuovi impianti di arboricoltura da legno.

#### *Risparmio energetico*

Anche se attività non direttamente programmata per le zone montane, l'attivazione dell'azione d) della Misura 1.12 (FESR) del POR Campania 2000/2006 ha previsto l'erogazione di contributi per incrementare il risparmio energetico nell'edilizia residenziale e per sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili da assegnare ai nuclei familiari residenti nei territori ricompresi nella perimetrazione dei Parchi nazionali e regionali del territorio regionale.

L'azione, per la quale è stata programmata una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro, è attuata attraverso appositi bandi predisposti dal beneficiario finale, individuato dal Complemento di programma nelle Amministrazioni provinciali e con le quali, in data 17 maggio 2006, è stato sottoscritto un apposito accordo quadro.

*Interventi cofinanziati dal Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (FEOGA)*

Nel secondo semestre del 2005, con la delibera 903/2005, la Giunta regionale ha approvato la graduatoria unica regionale dei 15 Progetti integrati rurali (PIR) presentati e dato disposizioni per l'attuazione di tutti i progetti integrando con fondi del bilancio regionale le risorse allo scopo riservate dal POR.

Sotto questo aspetto, la massa di risorse impegnata nel complesso, pari a 734,87 milioni di euro, rappresenta circa il 70% delle risorse messe a disposizione dall'intero piano finanziario dal FEOGA. Sicché le somme da utilizzare sulla base del nuovo piano finanziario per il restante periodo di programmazione assommano a 331,82 milioni di euro, 30% del totale, di cui 100 milioni euro riservati per l'attuazione dei PIR previsti dalla nuova Misura 4.24. Le disponibilità non riservate ai PIR, pari per il FEOGA a 231,82 milioni di euro, dei quali 76,52 sull'Asse I e 155,30 sull'Asse IV, sono state attribuite alle diverse Misure nella entità rispettivamente risultante dalla sottrazione delle quote quantificate nell'ambito della riserva destinata ai PIR dalle risorse ancora impegnabili per ciascuna in base al piano finanziario ed agli impegni fin qui assunti. Tale situazione, ha comportato la riapertura dei bandi di attuazione del POR Campania 2000-2006 con decreti dirigenziali del Coordinatore dell'area sviluppo attività settore primario e Responsabile del FEOGA rispettivamente n. 26 del 3/08/05 nel territorio regionale per le Misure 1.3, 4.8, 4.9, 4.10, 4.13, 4.15, 4.16 e 4.19, e n. 27 del 3/08/05 per le aree delimitate ai fini della realizzazione dei PIR di cui alla Misura 4.24 per le Misure 1.3, 1.4, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19 e 4.20. I Bandi sono stati sospesi alla chiusura del I bimestre settembre-ottobre per l'elevatissimo numero di richieste di finanziamento pervenute. Allo stato è stata disposta la riapertura dei bandi per le Misure 4.8, 4.9, 4.10, 4.13 e 4.14, che presentano ancora disponibilità di risorse. E' ancora in corso, a seguito di provvedimenti di proroga dei termini per le istruttorie delle istanze pervenute, la definizione complessiva dei finanziamenti che saranno erogati.

### 1.1.5 Regione Emilia-Romagna

#### *Assetto istituzionale e legislativo*

L'assetto istituzionale e legislativo, rispetto a quanto indicato nella precedente Relazione, ha subito delle modifiche sostanziali. Infatti, a seguito del rinnovo dell'assemblea legislativa, le competenze relative al coordinamento dell'attività normativa e istituzionale e alla programmazione dello sviluppo economico e sociale delle zone montane sono state accorpate in un unico Assessorato con competenze in materia di programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie e organizzazione mentre le politiche settoriali che interessano le aree montane del territorio regionale, continuano ad essere di competenza dei singoli settori regionali.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo, nel secondo semestre del 2005 e nel primo semestre 2006 si è proceduto nell'attuazione della LR n. 2 del 20 gennaio 2004, "legge per la montagna", che ha abrogato la precedente legge regionale 22/1997 "Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna" e introdotto il sistema della programmazione negoziata per lo sviluppo della montagna, al fine di giungere alla definizione di una visione condivisa dei problemi e delle strategie da assumere, di massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico, in una logica di integrazione con il privato e di valorizzare le specificità e le vocazioni delle singole aree montane.

In particolare, nel secondo semestre del 2005 la Giunta regionale, ha approvato gli Accordi-quadro per l'anno 2005 e provveduto ad assegnare i relativi finanziamenti.

Nel dettaglio gli Accordi-quadro approvati e sottoscritti nel 2005 sono complessivamente 17 e coinvolgono le 18 Comunità montane della Regione. Nove sono tematici, otto intersettoriali e sei hanno carattere associato. Coinvolgono 186 soggetti sottoscrittori, di cui 104 Comuni, 29 Enti pubblici, 15 Enti strumentali ed infine 38 soggetti privati. Gli obiettivi prioritari contenuti negli Accordi riguardano i seguenti temi:

- la sicurezza del territorio;
- i servizi alla persona;
- le infrastrutture;
- la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e della cultura;
- la promozione e il sostegno dell'associazionismo;
- il *marketing* territoriale.

Complessivamente le risorse finanziarie destinate alla loro realizzazione ammontano a circa 22 milioni di euro, di cui il 36 per cento a carico della Regione, il 23 per cento a carico dei Comuni, il 14 per cento a carico delle Comunità montane, il 13 per cento a carico delle Province, l'11 per cento a carico di privati, il 3 per cento a carico di altri Enti. La Regione vi partecipa con il Fondo speciale per la montagna, istituito ai sensi della LR 2/2004, per un importo di 1,9 milioni di euro e con risorse settoriali (in particolare della difesa del suolo) per un totale complessivo di circa 5,8 milioni di euro.

Nel primo semestre del 2006, è stata attivata la negoziazione, tutt'ora in corso, per la definizione degli Accordi-quadro 2006 e sono state avviate le operazioni di monitoraggio degli Accordi-quadro 2005.

Ulteriori informazioni sono rintracciabili sul sito internet dedicato "Azioni per lo sviluppo della montagna": <http://www.regione.emilia-romagna.it/montagna>.

#### ***Risorse finanziarie***

Così come definito nella LR 2/2004, la Regione concorre ai finanziamenti degli interventi per lo sviluppo della montagna, gestiti dalle Comunità montane attraverso:

- il Fondo regionale per la montagna, costituito dall'ottanta per cento delle risorse del Fondo nazionale per la montagna attribuite alla Regione e dalle aggiuntive risorse regionali;
- il Fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico, costituito dal venti per cento delle risorse del Fondo nazionale per la montagna attribuite alla Regione;
- il Fondo per opere pubbliche montane, costituito dalle risorse del Fondo ordinario per gli investimenti attribuite dallo Stato alle Regioni e destinate alle Comunità montane.

#### ***Fondo regionale per la montagna***

Nel secondo semestre del 2005 sono stati ripartiti e assegnati alle Comunità montane 573.600 euro, provenienti dal terzo acconto della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003 spettante alla Regione Emilia-Romagna, nonché altri 400 mila euro aggiuntivi di provenienza regionale. Tutte le risorse sono state destinate dalle Comunità montane al finanziamento di azioni previste negli Accordi-quadro sottoscritti per il 2005. Nel primo semestre del 2006, sempre a titolo del Fondo regionale per la montagna, sono stati ripartiti e assegnati alle Comunità montane circa 592 mila euro provenienti dal saldo della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003 spettante alla Regione Emilia-Romagna e 2 milioni di euro aggiuntivi provenienti dal bilancio regionale per l'anno 2006. Queste risorse saranno destinate dalle Comunità montane al finanziamento di azioni previste negli Accordi-quadro 2006, in fase di negoziazione.

#### ***Fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico***

Nel secondo semestre del 2005 sono stati ripartiti e assegnati alle Comunità montane oltre 143 mila euro, provenienti dal terzo acconto della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003 spettante alla Regione Emilia-Romagna. Nel primo semestre del 2006 sono stati altresì ripartiti e assegnati alle Comunità montane circa 148 mila euro, provenienti dal saldo della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003 spettante alla Regione Emilia-Romagna. Tutte le risorse sono utilizzate dalle Comunità montane per la concessione di contributi agli imprenditori agricoli che realizzino piccole opere ed attività di manutenzione ambientale.

#### ***Fondo per opere pubbliche montane***

Nel 2005 il Fondo non è stato finanziato.